

Manifestazione in onore del Premio Nobel per la pace

Firenze ha salutato in Esquivel la lotta del popolo argentino

Calorosa accoglienza al rappresentante della battaglia per i diritti umani - Cerimonia a Palazzo Vecchio, presenti il sindaco Gabbuggiani e il sen. Gozzini

Ottenute concessioni dal governo

Cessa lo sciopero della fame dei detenuti dell'IRA

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I detenuti repubblicani irlandesi hanno revocato il loro sciopero della fame nella prigione del Maze di Belfast e i giornali inglesi parlano di «resa incondizionata dell'IRA» per l'improvvisa fine di una drammatica protesta che si era trascinata per 53 giorni.

Il governo di Londra rivendica il successo della propria linea intransigente, del netto rifiuto, cioè, di concedere «l'ammisibile riconoscimento della condizione di prigionieri politici ai terroristi dell'IRA». In particolare i commentatori dicono che «la signora Thatcher può legittimamente attribuirsi una vittoria politica per il suo atteggiamento inflessibile».

Perché dunque l'IRA ha messo termine ad una protesta che sette dei suoi uomini (adesso in gravi condizioni all'ospedale e uno in particolare, Sean McKenna, in fin di vita) avevano continuato per quasi due mesi e alla quale altri 35 si erano associati nell'ultima settimana? Non solo le fonti repubblicane, ma anche molti altri osservatori affermano che, in effetti, la revoca dello sciopero della fame è avvenuta sulla base di una tacita intesa con le autorità circa concessioni sostanziali e altri «diritti del carcere» che da qui in avanti saranno a disposizione di chiunque, «politico» o meno.

Questo prevederebbe infatti una estensione dei già consistenti «benefici e privilegi» previsti da un regime carcerario nord-irlandese che appare in questo momento addirittura più «liberale» di quello inglese: diritto di ricevere visite, di corrispondere con l'esterno, di indossare abiti civili, eccetera. Ecco perché i repubblicani sostengono di aver ottenuto «la maggior parte dei miglioramenti concreti che chiedevamo».

Adesso c'è da risolvere la protesta (in corso da oltre un anno) da parte di tutti coloro che non si sono conformati al regime carcerario loro imposto, sospendendo in forme sensazionali qualunque collaborazione alla vita interna della prigione: rifiuto di pulire le celle, di lavarsi, di vestire il buio, di indossare le uniformi e così via, vale a dire la cosiddetta «protesta sporca» dei detenuti che, nudi e avvolti solo in una coperta, sono finora sopravvissuti in condizioni indescrivibili di sporcizia ed abbandono. Ce ne sono ancora più di 500 che resistono ormai dall'inizio del 1979 in questo stato di degradazione auto-inflitta. Si spera adesso di poterli convincere a riprendere la normale routine della casa di pena.

La protesta, va ricordato, aveva avuto inizio proprio perché ai prigionieri repubblicani non venivano accordati i diritti basilari previsti dal regolamento carcerario. Va anche aggiunto che i vari ricorsi alla Commissione europea sui diritti umani circa le intollerabili condizioni imposte ad una certa categoria di prigionieri nord-irlandesi avevano ottenuto il parere favorevole di tale organismo all'equiparazione di tutti i detenuti a Belfast. Ossia, la Commissione europea aveva consigliato l'adozione di una «riforma» e il governo inglese si trovava da tempo sotto pressione per risolvere, con il minimo di imbarazzo possibile, la delicata e complessa questione.

Antonio Bronda

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Quando ho ricevuto il Premio Nobel per la pace non l'ho fatto a titolo personale, ma a nome di tutti i popoli dell'America Latina, di tutti i poveri del continente e principalmente dei campesinos, degli indigeni, degli operai, di tutti coloro che lavorano per costruire una nuova società». Chi parla è Adolfo Perez Esquivel, argentino, cattolico quarantenne anni, sposato con tre figli, noto scultore ed architetto che è stato insignito del Premio Nobel per la pace 1980 per le sue attività in difesa dei diritti umani quotidianamente offesi in Argentina dalla dittatura militare di Videla e in altri paesi del continente sudamericano.

A Esquivel il comune di Firenze e la Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli hanno dedicato una manifestazione che si è svolta ieri sera in Palazzo Vecchio e durante la quale sono intervenuti, oltre al Premio Nobel, il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani e il presidente della Lega sen. Mario Gozzini.

Conversando con i giornalisti, Adolfo Perez Esquivel ha ricordato il ruolo che in America Latina svolge il movimento «Pace e Giustizia», come punto di incontro tra alcuni settori della chiesa, gli operai, gli studenti, gli intellettuali e i campesinos, impegnati sulla stessa linea per il processo di liberazione dei popoli.

«La nostra linea è quella di lottare — ha detto Esquivel — con tutti gli uomini di buona volontà che fanno la scelta preferenziale dei poveri. Il nostro è un movimento che trae i suoi principi dalla non violenza. Per questo in questi anni abbiamo condotto il cammino con gli indigeni, abbiamo lottato per la terra ai contadini, con gli operai per le loro rivendicazioni».

Ma è soprattutto per l'impegno profuso in Argentina che ad Esquivel è stato concesso il Premio Nobel per

la pace. Secondo una stima ufficiale dell'Organizzazione degli Stati Uniti, da 15 a 30 mila persone sono state uccise o sequestrate illegalmente in Argentina negli ultimi quattro anni di dittatura.

«Le madri di Plaza de Mayo che protestano per la scomparsa dei loro figli e dei loro parenti — ha detto Esquivel — hanno trasformato il loro dolore e la loro angoscia in forza di amore. Non sono madri di un solo figlio, ma di tutti i figli, affinché questo non si ripeta in Argentina, in Cile e in nessun'altra parte del mondo».

Ma l'Argentina, il Cile non sono che tristi capitoli di un libro drammatico nelle cui pagine compaiono anche i nomi del Salvador, del Guatemala, della Bolivia, dell'Uruguay, del Paraguay.

«Nel mio incontro con il Papa — ha sottolineato Esquivel — ho espresso le preoccupazioni dei popoli dell'America Latina e la necessità di appoggiare sino in fondo una chiesa, quella del nostro continente, che è impegnata a fianco del popolo».

Molto cauto, invece, il Premio Nobel si è rivelato sui movimenti di liberazione, riaffermando l'esigenza di una lotta non violenta, di una presa di coscienza generale, di una battaglia da condurre giorno e notte.

A ricordare i mesi passati in carcere da Esquivel è stato il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, che ha sottolineato come il mondo democratico «condanna le sofferenze del popolo argentino, offrendo tutto il sostegno a coloro che, come Esquivel, combattono la giusta e nobile battaglia della libertà e dei diritti dell'uomo».

«Salutare Esquivel — ha aggiunto il sen. Mario Gozzini — significa anche un dovere di informazione e di solidarietà attiva. Il dovere, in primo luogo, di capire che cosa succede in Argentina, in Sud-America e ovunque i diritti umani siano violati e i diritti dei popoli calpestati».

Marco Ferrari



Adolfo Perez Esquivel

Religiosi USA a Reagan: «Condannate i regimi militari»

NEW YORK — Alla luce della intensificata repressione politica nel Salvador, Haiti, Corea del Sud e altri paesi del Terzo mondo, 72 dirigenti religiosi, ecclesiastici e laici, protestanti, cattolici, ortodossi ed ebrei, hanno chiesto al presidente eletto Reagan una «categorica e univoca» dichiarazione che affermi che la nuova amministrazione «non perdonerà né tollererà» violazioni dei diritti umani da parte di governi che «contano sull'amicizia e l'appoggio» degli Stati Uniti.

«Questo è il miglior regalo natalizio che ella può fare al mondo», tanto più che «molti governi militari considerano la sua elezione alla presidenza degli Stati Uniti come un segnale di via libera alla eliminazione della legittima opposizione, alla persecuzione, alla tortura e alle eliminazioni sommarie».

La lettera, firmata fra l'altro da 12 vescovi, afferma poi che l'impressione ampiamente diffusa nel mondo secondo cui «la sua presidenza porterà a un abbandono della storica presa di posizione di questo paese» in favore dei diritti dell'uomo, «rappresenta un pericolo» per gli stessi Stati Uniti dove «una crescente ondata di violenza contro la minoranza negra indica una ripresa del razzismo che questa società non può permettersi».

I 72 leaders religiosi invitano quindi il presidente eletto a pronunciarsi dinanzi al mondo anche prima del suo insediamento «affinché grazie all'enorme potere della sua posizione migliaia di vite possano essere salvate, in particolare nell'America Latina».

Ieri la visita del presidente jugoslavo in Vaticano

Mijatovic dal Papa: comune sforzo di pace

Dieci anni fa la prima visita effettuata da Tito - Sottolineate le buone relazioni tra Santa Sede e Jugoslavia - Giovanni Paolo II prossimamente a Belgrado?

CITTA' DEL VATICANO — La visita compiuta ieri mattina in Vaticano dal presidente della RSFJ, Cvjetin Mijatovic quasi dieci anni dopo quella di Tito, il suo colloquio di oltre un'ora con il Papa hanno aperto nuove possibilità di collaborazione tra la Jugoslavia e la Santa Sede, sia sul piano bilaterale che sui temi della pace e della cooperazione internazionale.

«Questa visita — ha detto Giovanni Paolo II — segna una tappa importante nel consolidamento delle relazioni molto fruttuose tra la Santa Sede e la Jugoslavia ed è un segno della determinazione di proseguire nella strada imbroccata». Infatti, per reciproco riconoscimento, le relazioni diplomatiche stabilite fra il governo di Belgrado e la Santa Sede nel 1966 hanno creato un clima nuovo dove i cattolici sono il 32% e dove la popolazione è in larga parte ortodossa con una presenza di musulmani e di protestanti. Esse hanno permesso alla Santa Sede e alla Jugoslavia di valutare con crescente interesse le rispettive iniziative tendenti a favorire la pace attraverso un superamento delle tensioni internazionali. «Il mio paese —

ROMA — Un lungo abbraccio tra Pertini e Mijatovic ha concluso ieri mattina la visita in Italia del Presidente Jugoslavo. Una visita, come si può leggere anche nel comunicato congiunto emesso al termine del colloquio che sottolinea l'ottimo stato delle relazioni bilaterali tra i due Paesi. Durante gli incontri che l'ospite jugoslavo e il ministro degli Esteri Vrhovec hanno avuto con Sandro Pertini, Forlani e Colombo le due parti hanno anche affrontato alcuni problemi internazionali: si è discusso di Polonia, Afghanistan, non allineamento, diritti del popolo palestinese. E notevole è stata la concordanza su molte delle questioni discusse. Oggi, Italia e Jugoslavia, sia pure nella diversità di accenti e sottolineature, come è stato nel caso della Polonia, per esempio, ribadiscono il comune impegno per la pace e la distensione. E confermano i rapporti di amicizia che legano i due paesi confinanti. Mijatovic, e la delegazione jugoslava, hanno lasciato Roma ieri pomeriggio, dopo una breve visita in Vaticano, dove sono stati ricevuti da Papa Wojtyla, come riferiamo a parte.

Ha affermato Mijatovic — appreso molto gli sforzi compiuti da Vostra Santità al fine di rafforzare la pace e la comprensione tra i popoli, di risolvere per via pacifica i problemi di estrema gravità ai quali il mondo deve far fronte nella vita politica ed economica». Ha inoltre sottolineato «la rassicurazione considerabile dei punti di vista tra la Jugoslavia e la Santa Sede nel valutare i problemi mondiali». Giovanni Paolo II, dopo aver osservato che il Vatica-

Il Papa ha quindi auspicato che il governo jugoslavo continui nell'azione intrapresa sottolineando che essa «è anche il frutto dell'atteggiamento di legittima indipendenza che la caratterizza da alcuni anni».

Papa Wojtyla ha voluto così manifestare un riconoscimento e un incoraggiamento a quella politica di non allineamento che lo stesso presidente Mijatovic, nel suo discorso, aveva poco prima definito come «un punto di appoggio stabile della sua indipendenza».

Nello stesso tempo Giovanni Paolo II ha dato atto al presidente jugoslavo di aver accolto positivamente il documento inviato nel settembre scorso dalla Santa Sede a tutti i capi di Stato per richiamare in vista della conferenza di Madrid la loro attenzione sui problemi della libertà di coscienza e di religione nello spirito dell'atto finale di Helsinki.

Non si è parlato nei discorsi ufficiali dell'eventualità di una visita di Papa Wojtyla in Jugoslavia come la stampa aveva ipotizzato qualche giorno fa. Il clima che si è creato induce, però, gli osservatori a ritenere possibile nel futuro.

Alceste Santini

E' morto Campora ex presidente argentino

CITTA' DEL MESSICO — L'ex presidente argentino Hector Campora è morto ieri a Città del Messico, dopo una lunga malattia. Aveva 71 anni.

È stato eletto presidente nel 1973, in attesa del ritorno di Peron dall'esilio. Dopo soli 49 giorni, Campora si dimise, provocando la convocazione delle elezioni che portarono Peron alla presidenza. Morì quest'ultimo nel '74, e cacciato dai vincitori, Isabella, due anni dopo la giunta ordinò l'arresto di Campora.

Questi riuscì a sfuggire alla cattura rifugiandosi in casa dell'ambasciatore messicano, da dove uscì soltanto 42 mesi dopo, per rifugiarsi in Messico nel '78.

Nilde Jotti invitata a visitare la Cina

ROMA — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha ricevuto ieri a Montecitorio, in visita di cortesia, l'ambasciatore cinese signor Zhang Yue e il ministro d'ambasciata signora Yang Qinghua.

L'ambasciatore della RPC ha rivolto al presidente Jotti — a nome del comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese — l'invito a visitare la Cina il prossimo anno.

La compagna Jotti — nel formulare i migliori auguri al popolo cinese — ha ringraziato ed accolto l'invito per la visita, la cui data sarà stabilita per le vie diplomatiche.

Il ministro degli esteri saudita in visita a Roma

ROMA — I maggiori problemi internazionali al conflitto arabo-israeliano, alla questione palestinese e alla situazione nel Golfo, sono stati al centro dell'incontro svolto ieri tra il ministro Colombo e il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Sa'ud Al Faisal, a Roma per una visita ufficiale di due giorni.

Il colloquio, allargato alle rispettive delegazioni, hanno avuto inizio alle 11.30 alla Farnesina. Il ministro degli Esteri saudita è stato ricevuto nel pomeriggio dal presidente della Repubblica, e questa mattina avrà un colloquio con il presidente del Consiglio. Sono inoltre in programma altri incontri con personalità del governo.

In Salvador ordine di insurrezione del «FMNL»

SAN JOSE (Costarica) — I dirigenti del «Fronte di liberazione nazionale» (FMNL) hanno lanciato questa settimana un «ordine di insurrezione» generale in Salvador: lo ha dichiarato ieri a San José il sacerdote Benito Tovar.

Il religioso, che rappresenta in Costarica i movimenti di opposizione del Salvador, ha aggiunto: «Annunceremo nei prossimi giorni la formazione di un governo democratico rivoluzionario in Salvador, che chiediamo ai governi democratici di tutto il mondo di riconoscere e di appoggiare».

Il modo nuovo per acquistare un TV Color!

GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig.

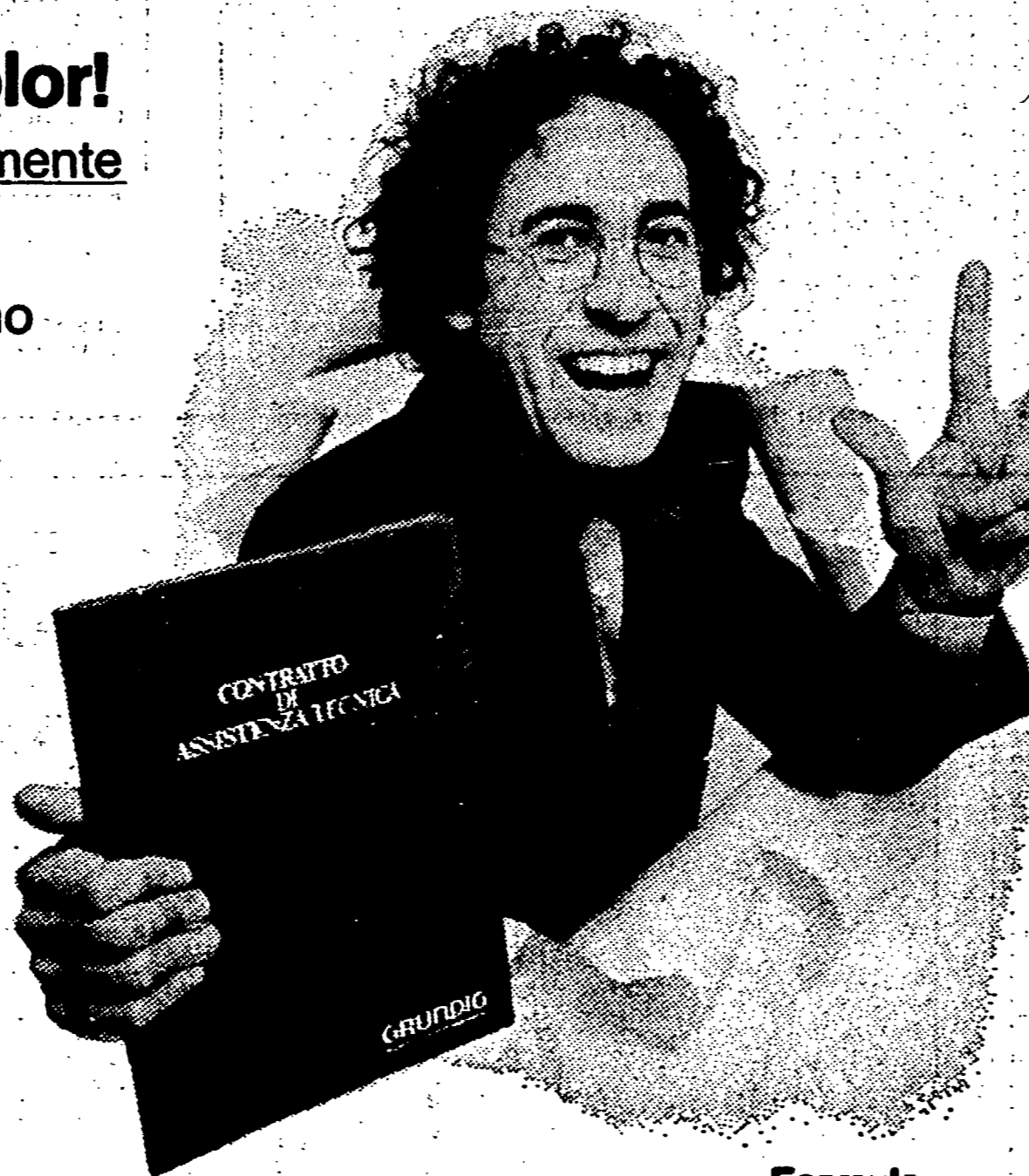
Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di **3 ANNI**.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di **3 ANNI** dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.



Formula 1+1

GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.

3 ANNI

DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

GRATUITA

